

Rep

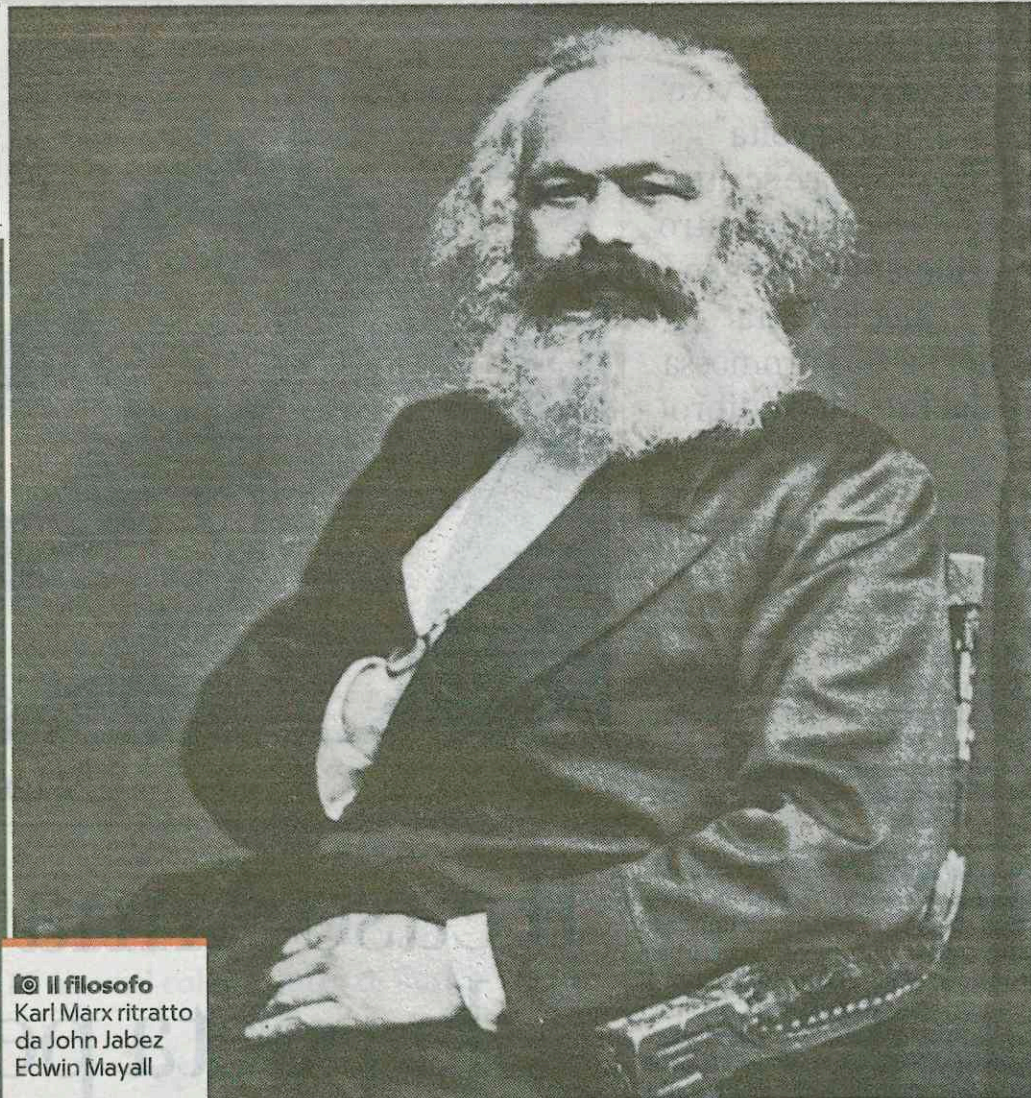
Bari *Cultura*

LA LETTURA

A scuola da Marx Un pensatore per il XXI secolo

Nel volume appena pubblicato da Stilo, un saggio inedito di Luciano Canfora e la corposa nota biografica sul padre del Manifesto che fu redatta dallo storico Eric Hobsbawm

di Nicola Pice



© Il filosofo
Karl Marx ritratto da John Jabez Edwin Mayall

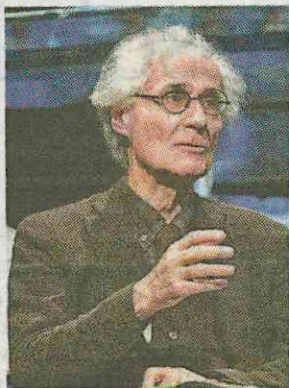
Appena uscito in libreria il volume *Marx e i suoi scolari*, pubblicato da Stilo si apre con un saggio illuminante di Luciano Canfora. Da grande storico qual è nel vero senso olistico del termine, egli, nel sottolineare le diverse e contrastanti proiezioni della figura di Marx, chiarisce da subito l'inevitabile "distinguo" che va posto tra ciò che effettivamente egli fu e disse e la storia del suo mito ancor oggi largamente vitale. L'uno e l'altro, se da un lato svela la complessa contraddittorietà della sua persona e della sua opera teorica, dall'altro non sminuisce la portata rivoluzionaria e il valore "incendiario" del Manifesto men che meno l'originalità e la genialità del suo pensiero che va colto nel suo farsi e nel suo proiettarsi nel tempo. Il saggio lueggia i "vari Marx" sviluppatosi nel corso della sua militanza e soprattutto durante il suo esilio, per poi incentrarsi sulla rilettura fatta da Engels delle sue varie indicazioni politiche operative, destinata a marcare l'azione politica messa in essere dalla socialdemocrazia europea e tedesca in particolare e a creare un solco sempre più netto tra gli eredi di Engels e il leninismo insorgente.

Canfora chiarisce in maniera avvincente le disavventure della parola "democrazia" da raggiungere con la lotta e l'equivoco di una parola non detta qual è "dittatura" del proletariato, destinata a diventare parola d'ordine del leninismo, mentre Marx aveva adoperato il termine "Herrschaft" (predominio) non già "Diktatur": «Nel novembre 1847/gennaio 1848 Marx parlava di "conquista" o meglio "battaglia per conquistare la democrazia, identificava democrazia ed "elevazione del proletariato a classe dominante", parlava di "predominio" del proletariato e di "dispotici interventi" (da attuarsi dopo) contro le classi proprietarie, ma non adoperava la parola dittatura». Non solo. Canfora estende la sua analisi sino al dibattito che ha coinvolto Gramsci e Togliatti, ossia i

La scheda



Marx e i suoi scolari è edito da Stilo (pagg.130, 16 euro)



▲ Il filologo
Luciano Canfora, docente emerito UniBa



▲ Lo storico
Eric Hobsbawm (1917-2012)

maggiori rappresentanti del marxismo italiano.

Gramsci, che da essere entusiasta del carattere volontaristico della rivoluzione d'ottobre, rigettava la "lenizzazione" di Marx e il fanatismo bolscevico divenuto ormai dinamica di lotta e di esercizio del potere, tant'è che in una pagina dei *Quaderni* annoterà che il marxismo sorto nella più avanzata cultura filosofica europea, per diventare patrimonio in grado di smuovere masse, ha dovuto banalizzar-

si e semplificarsi divenendo quasi una forma di fede: «Gli uomini di "fede" - soggiunge Canfora - la mantengono "impavidi" anche quando la realtà, nel suo incessante farsi, li delude e li amareggia».

Togliatti che, dopo il pericolo di guerra atomica dell'intero pianeta, si diceva convinto che la pace più che un bene è una necessità per l'uomo, se non vuole annientare sé stesso, e che dunque occorre una revisione totale di indirizzo politico

e morale che suonava come richiamo alla "comune natura umana". Per Canfora Marx è un geniale analista del capitalismo e il marxismo è la migliore impostazione per interpretare la storia perché è consapevole di ciò che gli uomini possono fare come soggetti costruttori di storia.

Al suo saggio segue l'esemplare nota biografica su Karl Marx contenuta nell'*Oxford Dictionary of National Biography* e curata dallo storico Eric Hobsbawm,

unanimemente riconosciuto come il maggior storico del socialismo e dell'Europa otto-novecentesca. A Hobsbawm Canfora riconosce il merito di aver ricostruito i modi in cui avvenne la "trasformazione" del Manifesto di Marx ed Engels da opuscolo con efficacia marginale a testo a diffusione universale al pari della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789.

Vale la pena ricordare che l'ultimo Marx di Hobsbawm non era più il teorico della rivoluzione mondiale quanto piuttosto quello della globalizzazione e della crisi del capitalismo. La "duplice rivoluzione" veniva ormai indagata dallo storico nelle ripercussioni che aveva determinato nel modo di produrre, di pensare, di vivere, di sentire. In questo modo si riscopriva il vero Marx del Manifesto, non un filosofo regressista che deprecava un indistinto "capitalismo", ma l'esaltatore della portata rivoluzionaria che l'industrializzazione capitalista aveva portato nel mondo. Questa pubblicazione si fa per i suoi lettori occasione di confronto, discussione e approfondimento di uno dei temi più accattivanti della storia umana e dunque si rivela una lettura altamente istruttiva.

Magari per ricordarci con Hobsbawm che «la memoria è vita. Essa è in perpetua evoluzione. Rimane a volte latente per lunghi periodi e poi ad un tratto rivive. La storia è la ricostruzione sempre incompleta e problematica di quello che non è più. La memoria appartiene sempre al nostro tempo e forma un eterno presente. La storia invece è rappresentazione del passato» (in *L'Età degli imperi*).

O magari per riscoprire anche il perché Marx è «un pensatore per il XXI secolo» atteso che la società capitalista è ancora oggi fin troppo sospesa tra grandi promesse di emancipazione e concreta negazione di tali prospettive per la gran parte degli esseri umani. Ragion per cui non possiamo non essergli intellettualmente debitori. D'altronde, la storia non si chiude, è movimento perenne.

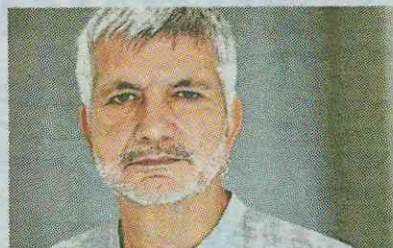
L'appuntamento La presentazione è oggi da Laterza

Oggi, alle 18 alla libreria Laterza di Bari si terrà la prima presentazione del volume *Marx e i suoi scolari* di Luciano Canfora, che al suo interno include anche uno scritto di Eric Hobsbawm. Lo storico e filologo dialogherà con Costantino Esposito (UniBa). L'ingresso è libero.

Da stasera il festival a Bitonto

Il Diritto in piazza con Englaro e Vendola

Un confronto a più voci sulle libertà negate per la quarta edizione del festival Il Diritto in piazza, organizzato dal centro studi Sapere aude a Bitonto, da oggi a domenica. «Il festival nasce - spiega l'avvocato Michele Coletti, presidente dell'associazione - dalla volontà comune dei nostri associati di porre le esperienze e le capacità maturate e nella professione forense, al servizio di un percorso scientifico interdisciplinare, che possa essere fecondo non solo per i giovani professionisti, ma anche come offerta di un utile servizio alla collettività». S'inizia, alle 17 nel teatro Traetta con il talk a cui interverrà Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute a cui seguirà l'appuntamento con lo scrittore e costituzionalista Michele Ainis, Beppino Englaro, padre di Eluana e presidente dell'associazione Per Eluana e Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio. Domani, alle



▲ Ex governatore Nichi Vendola

10, sarà piazza Aldo Moro ad ospitare l'incontro su Libertà e disagio giovanile (tra gli ospiti Piero Rossi, garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà) e alle 17, al Traetta, si parlerà di Libertà negate alle donne con Farian Sabahi, ricercatrice senior in Storia contemporanea dell'Università dell'Insubria. Con lei l'arcivescovo Giuseppe Satriano e Debora Ciliento (alle 20,30 in scena Il silenzio dei diritti negati di ResExtensa). L'8 ottobre per la tappa finale, alle 18, il focus sul diritto alla famiglia con Nichi Vendola, don Angelo Cassano, il magistrato Emanuele Pinto e Vincenzo Muscatiello (UniBa). La conclusione sarà affidata a

Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia (in programma anche E sognò la libertà di e con Cosimo Damiano Damato e Pierdavide Carone). Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA